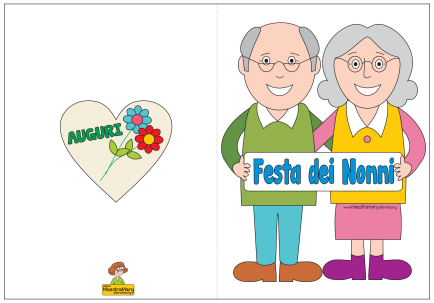
- I nonni e gli anziani hanno la capacità di capire le situazioni più difficili e quando pregano per queste situazioni, la loro preghiera è forte, è potente!
- I nonni e le nonne formano la corale permanente di un grande santuario spirituale, dove la preghiera di supplica e il canto di lode sostengono la comunità che lavora e lotta nel campo della vita.
- La preghiera degli anziani e dei nonni è un dono per la Chiesa, è una ricchezza! Una grande iniezione



di saggezza anche per l'intera società umana: soprattutto per quella che è troppo indaffarata, troppo presa, troppo distratta. Qualcuno deve pur cantare, anche per loro, cantare i segni di Dio, proclamare i segni di Dio, pregare per loro! *(Dai discorsi di Papa Francesco)*

AVVISI

Domenica 16 novembre: Cesta della Carità
Ore 10.30 S. Messa con i nonni. Cantano i Pueri e Juvenes cantores
Ore 17.00 Concerto in duomo
Ore 19.00 S. Messa presieduta dall' Arcivescovo e Cresima dei giovani della Collaborazione Pastorale di Udine centro.
Giovedì 20 novembre
Ore 9.30 Incontro di formazione per il clero del Vicariato di Udine
Venerdì 21 novembre: Memoria della Presentazione della B.V. Maria al Tempio
Ore 10.30 S. Messa con i carabinieri ricordando la "Virgo fidelis". Celebra l'Arcivescovo.
Ore 15-18 Iniziativa del Museo per grandi e piccoli: Laboratorio di disegno (Purità-Museo-Duomo)
Domenica 23 novembre: Solennità di Cristo Re dell'universo
Giornata del Seminario
Ore 16.00 S. Messa con l'Ordinazione sacerdotale dei due diaconi Manuel Minciotti e Luigino Vit.

Contatti: parroco@cattedraleudine.it
Portale della parrocchia: www.cattedraleudine.it



XXXIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

CHE BELLA CERIMONIA!

È questo che noi sacerdoti ci sentiamo dire dopo la celebrazione della Messa di Prima Comunione con i piccoli o della Cresima con i giovani o con gli sposi dopo il matrimonio. Ma la liturgia è una cerimonia? Un piccolo spettacolo che deve emozionare? E per giunta si ripete sempre allo stesso modo come l'Eucaristia ogni domenica e perciò può diventare anche noiosa!?
Carissimi, è martedì sera. Ho appena incontrato i cresimandi che oggi alle 19.00 riceveranno la Cresima, i catechisti che li hanno accompagnati in questi due anni, i genitori ed i padrini. E' una gioia non solo per la famiglia e per la parrocchia ma per tutta la chiesa poter accogliere questo dono. Questi giovani sono chiamati a dare testimonianza della fede con la vita. Certamente. Ma questo viene in seconda battuta. Alla radice sta un dono da parte di Dio, che avviene tramite un Rito.
Cos'è un Rito? Lo comprendiamo celebrandolo con gesti, segni e parole. Non è una cerimonia. Il protagonista principale è Cristo. È Lui che lo compie, tramite il suo ministro che ordinariamente nella Cresima è il Vescovo, il quale ungendo col crisma la fronte di ognuno dei cresimandi, dice:
"Ricevi il sigillo delle Spirito Santo che ti è dato in dono".
Il rito ha il potere di mettere in contatto con Dio, introduce nel mistero, dona la possibilità di fare esperienza di Dio, è incontrare Dio stesso. Il rito agisce su questi giovani, dona la grazia di Dio, tramite il segno delle mani che il Vescovo ed i sacerdoti presenti stendono su di loro invocando lo Spirito. È una collaborazione misteriosa e meravigliosa.
Da questo dono dello Spirito, solo come conseguenza, nasce poi la testimonianza, come risposta libera all'amore di Dio. Più si abita il rito, più si sta nel rito, più ci

si coinvolge nel rito e più la nostra testimonianza diventa generosa nella vita perché si viene abitati da Dio, che dona la forza di Gesù, il quale ha offerto gratuitamente la sua vita per noi e ci conforma a sé fin dal giorno del nostro Battesimo.



Allora comprendiamo come siano importanti i sacramenti per la vita cristiana e perché sempre ci ricolleghiamo al Battesimo, dove abbiamo ricevuto una vita nuova, quella di Cristo. Questi giovani accolgono lo Spirito che rafforza la vita nuova di figli di Dio e aiuta a crescere nella medesima mentre vengono unti con il crisma, olio profumato misto a balsamo.

Cristo, Messia, Unto del Signore ha la triplice missione di essere: Profeta, sacerdote e pastore. Conformati a Cristo noi siamo chiamati alla stessa missione: essere **profeti** nel senso che interpretiamo quello che avviene alla luce della Parola di Dio e la diffondiamo vivendola; **sacerdoti** perché offriamo a Dio il culto dovuto compresa la nostra vita; **pastori** perché amiamo il nostro prossimo come lui ci ha amati. Questa, in sintesi è stata la catechesi che ho tenuto ai cresimandi, ai loro genitori e ai padrini. Credo che per noi tutti, queste celebrazioni siano stimolo per riflettere con gratitudine sui doni che Dio ci ha elargito e per darne lieta testimonianza come risposta ad un amore gratuito che ci ha raggiunti nella nostra vita. Cordialmente.

Don Luciano, parroco

OGNI GIORNO È UN DONO DI GRAZIA

" *Ogni giorno è un giorno in più per amare, un giorno in più per sognare, un giorno in più per vivere* ." (Padre Pio). In queste parole, Padre Pio racchiude una visione del tempo e dell'esistenza che unisce profondità spirituale e sapienza filosofica. Ogni giorno non è un frammento isolato del tempo, ma un segno della grazia divina, un nuovo invito a compiere il bene, a crescere nell'amore e nella speranza. Le tre affermazioni che seguono, meditate una per una, delineano un itinerario dell'anima: un cammino che parte dall'amore, passa attraverso il sogno e giunge alla pienezza della vita in Dio.

"**Un giorno in più per amare**" ci ricorda che l'amore è il centro dell'essere. San Tommaso d'Aquino insegnava che "amare è volere il bene dell'altro" (Summa Theologiae, I-II, q.26, a.4). In questa prospettiva, l'amore non è solo sentimento, ma atto di volontà e partecipazione alla bontà di Dio. Ogni giorno, dunque, è un'occasione per esercitare la libertà in senso pieno: scegliere il bene, anche nelle piccole cose.

"**Un giorno in più per sognare**" richiama la dimensione metafisica e trascendente dell'uomo. Come sosteneva Platone, il desiderio dell'uomo è orientato verso il Bello e il Bene; due realtà, queste, che trovano compimento solo in Dio. Sognare, nel linguaggio spirituale, è dunque desiderare l'eterno, non abbandonarsi all'illusione. È credere che l'anima abbia un destino che oltrepassa i limiti del tempo e della materia.

"**Un giorno in più per vivere**" significa accogliere l'esistenza come un cammino ontologico verso la pienezza dell'essere. Sant'Agostino, nelle Confessioni, vedeva il tempo come tensione dell'anima tra il passato, il presente e il futuro, un desiderio inquieto che trova pace solo in Dio: "*Inquietum est cor nostrum, donec requiescat in Te*."

Vivere, perciò, è orientare ogni istante verso Colui che è la Vita stessa (Gv 14,6). In questa luce, il tempo non è una mera successione di giorni che ci conducono alla fine, ma una progressiva Epifania dell'eternità. Ogni nuovo giorno diventa un passo in avanti nel pellegrinaggio dell'anima verso il suo Principio e il suo Fine. Così, le parole di Padre Pio si rivelano come una sintesi tra la sapienza cristiana e la filosofia perenne: **amare** come atto di libertà, **sognare** come desiderio del Bene, **vivere** come partecipazione all'Essere.

Ogni giorno, dunque, è davvero "*un giorno in più*" — non solo nel tempo, ma nell'eternità che comincia già qui, quando l'uomo ama, sogna e vive in Dio.

(Sebastiano Ribaudo, Referente Caritas parrocchiale)

CHI SONO LE NONNE E I NONNI?

- Dio ci insegni a rispettare i nonni, nella loro memoria c'è il futuro di un popolo.
- Le nonne e i nonni sono la nostra forza e la nostra saggezza. Che il Signore ci dia sempre anziani saggi! Anziani che diano a noi la memoria del nostro popolo, la memoria della Chiesa. E ci diano anche […] il senso della gioia. Si dice che gli anziani salutavano le promesse da lontano: che ci insegnino questo.
- Beate quelle famiglie che hanno i nonni vicini. Un popolo che non custodisce i nonni, che non rispetta i nonni non ha futuro perché ha perso la memoria.
- I bambini e i nonni sono la speranza di un popolo. I bambini, i giovani perché lo porteranno avanti, porteranno avanti questo popolo, e i nonni perché hanno la saggezza della storia, sono la memoria di un popolo.
- Che un nonno, una nonna, che forse non può più parlare, che è paralizzato, e il nipote o il figlio arriva e gli prende la mano, e in silenzio la accarezza, niente di più. Questa è la cura della vita.